

→ **Vince Murray** Il numero 1 si ritira in finale per un infortunio alla spalla quando era sotto di un set
→ **Il precedente Mc Enroe** Nel 1982 vinse 82 partite su 85: i primi due ko a Parigi e negli Stati Uniti

Soltanto il dolore ferma Djokovic A Cincinnati il secondo ko stagionale

La finale di Cincinnati dura soltanto un set e mezzo: vince Andy Murray per l'abbandono del numero 1 del mondo Djokovic. Per il serbo è la seconda sconfitta stagionale dopo il ko a Parigi con Federer.

FEDERICO FERRERO

Vale la pena rievocare, anticipando le smorfie di dolore di Djokovic e un acquazzone estivo che sfolla uno stadio intero, quel mondo così diverso dal nostro in cui il talento brado di John McEnroe visse una stagione marziana, chiusa con 82 partite vinte su 85. Per la prima, dolorosissima sconfitta McGenius aveva scelto l'indimenticata finale del Roland Garros contro Ivan Lendl, consegnata dopo due tra i set più belli mai visti. La seconda, agostana, fu un accidente a Cincinnati contro un indiano di valore, Vijay Amritraj. In quello stesso torneo, 27 anni dopo, Nole Djokovic - fermato per la prima volta nel 2011 a Parigi da un portentoso Federer - ha appena perso la sua partita numero due. È la disgraziata finale di Cincinnati, un'oretta di tennis schiavo della canicola in una basilica del tennis eretta in mezzo al nulla, che Novak ha abbandonato dopo un set e mezzo di affanni, borse del ghiaccio e massaggi alla scapola destra infiammata. Il torneo, diranno le cronache, lo ha vinto Andy Murray: stessa finale del 2008, stesso padrone. A ben vedere lo ha deciso un allarme muscolare non grave ma sufficiente, a una settimana dall'inizio degli Us Open, a consigliare al serbo un surplus di precauzione: meglio cinque Cincinnati in meno e un Flushing Meadows in più. Senza voler sottrarre al dovuto plauso la performance di Murray, che del campione non ha la capacità di progredire alla velocità imposta dai migliori, e al netto di una giornata così funesta da aver salutato la vittoria scozzese con un nubifragio che si è portato via spettatori e premiazione, resta degno di attenzione il governo dispotico



La parodia di Maria Sharapova In uno spot promozionale Djokovic è tornato ad imitare la sua "vittima" preferita

BRASILE

Socrates recupera: «Mangia, il peggio di certo è passato»

■ Migliorano le condizioni di Socrates, ricoverato da venerdì in ospedale a San Paolo per un'emorragia digestiva, dovuta ad un'ipertensione epatica. Secondo le ultime informazioni diramate dalla moglie Katia, il 57enne ex centrocampista della Fiorentina e della Selecao ha reagito bene alle cure e si alimenta da solo. «Ha pranzato con una minestra e una mela e ha bevuto abbastanza acqua di cocco - ha raccontato la donna - Il vantaggio di rimanere in terapia intensiva è che lì l'attenzione è totale per ogni tipo di problema». Anche l'umore sembra essere buono. «Ha anche scherzato con i medici che sono tifosi del Palmeiras e del San Paolo», ha aggiunto. «Il recupero va bene, il peggio è passato», conferma il fratello di Socrates ed ex giocatore del Psg, Rai.

che mister Djokovic ha imposto a uno sport dall'agonismo esasperante. Nole, è un fatto, vince dappertutto: terra, cemento, erba. La Djoko-contabilità dell'anno è così aggiornata: nove titoli (27 il dato aggregato della carriera), 57 vittorie in 59 match, cinque successi consecutivi su Nadal, due su due (più un ritiro) negli scontri con Murray, tre su quattro contro Roger. Per i conti sui tappeti indoor dovremo aspettare i responsi in autunno ma è pacifico che le tre superfici regine di questo sport abbiano fatto a gara per assomigliarsi, e ce l'abbiano fatta: sempre meno lenti i campi rossi, sempre meno veloci i campi verdi. Nel mezzo, il cemento. Termini come attaccante, terraiolo, erbivoro hanno smesso di significare alcunché: si gioca lo stesso tennis ovunque e quello di Nole - servizio ormai robusto, dritto e rovescio possenti, spostamenti rapidissimi, gran difesa - è fatto apposta per rendere. Il numero uno del mondo ha scelto una nuova

racchetta e ha dovuto farci amicizia, adottato una dieta ritagliata sulle sue istanze organiche, assottigliato il clan di collaboratori e continuato a credere che prima o poi avrebbe liquidato quel tempo in cui «iniziava a diventare frustrante il continuare a perdere partite importanti».

Quel tempo si è esaurito, non così per quello della guasconeria, arma prediletta del «Djoker» per restare a contatto col mondo. Comico dal talento interessante, tanto che l'istrione italo Fiorello ne è ormai protettore, con le Djoko-imitazioni Nole ha fatto furore e provocato le ire del suo bersaglio prediletto, Maria Sharapova. Oggi, uniti dallo stesso sponsor tecnico, il serbo è tornato a farsi beffe dell'accento yankee e dei vezzi di Masha, in un video promozionale tra i più cliccati del web. Una risata per chiudere una giornata no e pensare che alle prove si può anche steccare, lassù a New York non più. ❖